

"La Repubblica" - 31 marzo 2007

*Alla vincente stretta ministeriale di fronte all'endemico fenomeno del bullismo, notizia rasserenante della settimana scorsa, ha purtroppo corrisposto quasi in contemporanea una serie di raggelanti ipotesi legislative che riguardano l'inquietante pianeta droga. Non solo tale per i suoi fruitori ma, ahimè, pure per gran parte dei cosiddetti esperti che in qualche modo veicolano quelle decisioni ministeriali che, peraltro, si realizzano spesso sulla scorta di tendenze destrorse o sinistrorse, non in grado di leggere l'annosa problematica dal profondo sofferente dei milioni di tossicodipendenti. Perché, con la (annunciata) diffusione a macchia d'olio della cocaina e delle "pasticche" di ecstasy, di milioni di fruitori si tratta, sfuggendo la gran parte degli insospettabili a qualunque statistica nazionale. Conversavo di tutto ciò con il più vecchio operatore di un Sert fra i più caldi della città, letteralmente scandalizzato, come me del resto, dalla nuova classifica stilata da Lancet a cura di due ricercatori inglesi. "Ci mancava solo questo, non bastavano le stupide e pericolose diatribe fra Sert e Comunità che ci assillano da anni?", commentava con aria di avvillimento. Che i nostri servizi cittadini e regionali, nati per combattere l'eroina, si debbano aggiornare per le nuove dipendenze come già avvenuto in altre regioni italiane, è un fatto auspicabile in tempi brevi, anzi brevissimi. L'eroinismo è fenomeno, se non soppiantato, grave quanto il cocainismo e tutto ciò che ruota intorno alla vita degli adolescenti e tardo adolescenti che in Campania vincono per consumo. E che dire dell'alcol, già trent'anni fa sottolineato in rosso dalla più attenta psicologia dell'età evolutiva come fenomeno regionale in vertiginoso aumento? Per non parlare di barbiturici e benzodiazepine, insospettabili compagni di vita quotidiana di centinaia di migliaia di cittadini campani, almeno la metà dei quali sotto i venticinque anni. Una classifica, quella di Lancet, che distinguendo fra sostanze illegali e legali, nel tentativo validissimo di sottolineare ancora una volta la pericolosità delle sostanze legali, certifica definitivamente moralistico il criterio che definisce la differenza fra sostanze: l'eroinomane è tossico, l'alcolista mascherato è nella legalità. Ma non di più. Anzi. Relativamente al vero problema a monte della dolorosa esistenza di ogni tossicodipendente, questa graduatoria svia potentemente tutti i faticosi tentativi di approfondimento delle reali motivazioni a dipendere. Già le fasce di pericolosità avevano ancor più confuso i tantissimi ignoranti in una materia di cui si tratta poco miratamente ed in maniera eccessivamente politicizzata, dunque oltre una reale prevenzione del fenomeno. Adesso il rivoluzionare la pericolosità dell'ecstasy, attualmente nella fascia di pericolosità massima, relegandola al diciottesimo posto fra venti sostanze pericolose in graduatoria, diventa un duplice sconcertante errore. Da un lato è un regalo straordinario all'industria più fiorente della regione, quella delle stranote "pasticche" da discoteca, dall'altro è un'istigazione al consumo soprattutto fra i giovanissimi. Perché letta dall'ottica della personalità adolescenziale, già così sprezzante del pericolo e dell'imposizione, questo diciottesimo posto dell'ecstasy diventa: "Ragazzi, le pasticche non fanno niente. Sono molto meno pericolose delle sigarette (al nono posto). E pure delle canne (all'undicesimo posto)." E se consideriamo che le "pasticche" sono una via verso la cocaina, riguardando quella fascia di ragazzi che si pompano con il carburante da discoteca prima e con quello da prestazione adulta, poi, questa (psicologicamente) sballatissima - non per reale danno sul piano fisico - graduatoria della nocività è realmente quanto di peggio possa essere pubblicizzato nella società del "tutto facile e possibile". Il problema del dipendere che riguarda una larga fascia della popolazione è ugualmente grave, sia che riguardi la prima, come l'ultima sostanza in graduatoria. Perché è una questione da sradicare a monte, alla sorgente antica del sintomo droga. Ma di questo purtroppo ancora non ne parla nessuno.*